

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

16/12

Laboratorio di Teatro

16/12

Corso di Teatro

17/12

Ginnastica

20/12

Laboratorio di Cucito

21/12

Laboratorio di Musica

22/12

Ginnastica



Cronaca della Settimana

Avanti tutta con Dicembre e il freddo. La scorsa settimana c'è stata anche un po' di neve, chissà se ne cadrà altra in questi giorni.

Il Natale è alle porte e, a ricordarcelo, c'è il nostro Mercatino di Natale, con tutti gli oggetti e gli addobbi creati dagli abitanti di Casa Vitrotti.

Mi raccomando, venita a trovarci per scoprire e prendere tutti i nostri magnifici lavoretti!

Inoltre, usiamo questo spazio anche per portare gli auguri di buone feste da parte dell'Amministrazione Comunale della nostra città.

STORIA DI UN'ARTISTA

Marina Abramović

Marina Abramović (Belgrado 1946) è un'artista serba, naturalizzata statunitense, attiva in campo artistico dagli anni Sessanta. È celebre per le sue performance che esplorano i tratti più istintivi (e spesso oscuri) dell'animo umano. Si è autodefinita "*Grandmother of performance art*" per sottolineare la portata rivoluzionaria del suo modo di intendere la performance artistica che, nel suo caso, prevede spesso la partecipazione del pubblico, sia a livello mentale che fisico.

Sintetizzando in estremo la biografia di quest'artista, dovremmo prendere in considerazione tre città, fondamentali per raccontare la sua storia: Belgrado, Amsterdam e New York.

Non si può parlare di Marina Abramović, senza spiegare che cos'è la performance art.

Volendo semplificare al massimo potremo dire che la performance è un'attività artistica che prevede un atto fisico da parte dell'artista. Nella performance artistica l'opera d'arte non è più un oggetto immobile ma è un "evento", una "prestazione", che può essere una danza, un dialogo o una serie di azioni. Ciò prevede, inoltre, un profondo coinvolgimento dello spettatore, anche a livello fisico, in molti casi.

Parliamo di alcune sue performance, come **Rhythm 0**, tenutasi a Napoli nel 1974. L'artista si alzò in piedi al centro di una stanza in cui erano presenti vari oggetti (coltelli, piume, corde, forbici e persino una pistola) e spiegò agli spettatori che per sei ore sarebbe rimasta immobile come un oggetto e ognuno avrebbe potuto fare di quel corpo ciò che desiderava.

Impunemente.

Dopo un paio di ore di titubanza, gli spettatori iniziarono ad accanirsi sull'artista, in modo violento e incontrollato: le tagliarono i vestiti, le tagliuzzarono la pelle con una lametta, fino a puntarle contro la pistola. A quel punto altri spettatori intervennero e nacque un'accesa discussione che rischiò di sfociare in una rissa. La performance, tutto sommato, aveva funzionato. Aveva mostrato il peggio degli esseri umani che, se sicuri dell'impunità rischiano di dare sfogo alle peggiori fantasie sadiche. L'opera della Abramović però si concludeva con una flebile speranza. Qualcuno, alla fine, si era opposto a quella violenza senza senso.

Nel 1976, Marina Abramović conobbe il performer tedesco **Uwe Laysiepen** (in arte "**Ulay**"). Nacque subito un profondo connubio artistico e sentimentale. Insieme hanno dato vita ad opere celebri, come la performance **Impenderabilia** (Galleria Comunale di Arte Moderna di Bologna, 1977) in cui i due artisti, completamente nudi, si posero l'uno di fronte all'altro all'ingresso di uno stretto passaggio che gli spettatori erano costretti a oltrepassare per entrare nel museo, scegliendo se dare le spalle all'uomo o alla donna. La performance, che doveva durare tre ore, venne interrotta da due poliziotti dopo due ore, perché ritenuta oscena.

Anche l'addio tra i due artisti divenne un'opera d'arte, dal titolo **The Lovers** (1988). I due infatti si recarono agli estremi opposti della Muraglia Cinese, e dopo una lunga camminata si incontrarono a metà strada per abbracciarsi e dirsi addio.

Altra celebre performance di Marina Abramović è **The artist is present**, al Moma di New York nel 2010. La performance è durata tre mesi, durante i quali l'artista, vestita di un ampio abito, si è seduta ad un tavolo di fronte al quale era stata posta una sedia vuota. Su quella sedia poteva sedersi chiunque, per fissarla negli occhi. Circa 750 persone hanno preso posto di fronte all'artista, lasciandola impassibile, fino a quando non le si è seduto di fronte un uomo dai capelli e dalla barba bianchi. L'artista lo ha osservato poi, con le lacrime agli occhi gli ha stretto le mani. Quell'uomo era Ulay, ventitré anni dopo il loro addio.

Grand Mother Of Performance sarà, probabilmente, l'ultima performance di Marina Abramović. L'artista ha infatti pensato a quest'opera, che potrà vedere la luce solo il giorno del suo funerale. Quel giorno ci saranno tre bare, ognuna delle quali verrà inviata in una delle tre città che hanno segnato la vita dell'artista: Belgrado, Amsterdam, New York. Solo una (ovviamente) conterrà il corpo dell'artista, ma nessuno saprà quale.



La Ricetta della settimana: Pane Serbo

Gli ingredienti:

- 350 g di farina 0
- 250 ml di latte
- 10 g di lievito fresco
- 1 cucchiaino di zucchero
- 10 g di sale
- 80 g di burro fuso
- semi di sesamo q.b.

Ricetta:

Cominciate sciogliendo lievito e zucchero nel latte e lasciando riposare il tutto per 20 minuti.

Unite quindi la farina e in ultimo il sale, impastando

energicamente a mano o macchina per 10 minuti fino a che non otterrete un impasto liscio e omogeneo.

Copritelo e lasciatelo lievitare fino al raddoppio. Ci vorranno all'incirca un paio di ore.

Trascorso il tempo della prima lievitazione, sgonfiate

leggermente l'impasto e dividetelo in dieci parti uguali.

Appiattitele leggermente in modo da formare delle specie di focaccine di un centimetro di spessore.

Adagiatele all'interno di una tortiera di 24 cm di diametro circa: sovrapponetele leggermente mentre le disponete a raggiera e spennellate ciascun punto di contatto con del burro fuso che servirà a far staccare più facilmente le parti dopo la cottura.

Rimettete a lievitare per un'ora o fino al raddoppio, quindi decorate la superficie con i semi di sesamo.

Infornate a 180°C per 30 minuti.





Gli Amici di Piero e Paquito

Gipi l'Okapi

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Gipi è un Okapi, un giraffide; cioè un animale della famiglia delle giraffe. Gli Okapi sono i cugini delle classiche giraffe.

Dal momento che le corde vocali sono poco sviluppate, la comunicazione è ristretta soprattutto a tre tipi di suoni: una sorta di "sbuffo" (richiamo di contatto usato da entrambi i sessi), un gemito (emesso dalle femmine durante il corteggiamento) e un belato (emesso dai maschi infantili quando sono nervosi).

Piero e Paquito

L'angolo botanico i consigli per i vostri balconi

Il nome scientifico del pungitopo è *Ruscus aculeatus*.

Questa specie appartiene alla famiglia delle Ruscaceae ed è una pianta originaria del Mediterraneo, sebbene la ritroviamo in Europa centrale, nord Africa e nel sud asiatico.

Per coltivare in casa questa pianta bisogna seguire poche e semplici regole.

Prendete un vaso di medie dimensioni per poter permettere alla pianta di crescere secondo lo spazio di cui ha bisogno. Utilizzate un terriccio di buona qualità e sul fondo create uno stato d'argilla espansa o sabbia per realizzare un effetto drenante.

Il rinvaso va effettuato in primavera.

È necessario innaffiare abbondantemente e regolarmente nel periodo estivo.

In autunno e inverno, invece, la portata d'acqua deve essere notevolmente minore e poco frequente.



Il Mercatino di Natale

accorrete numerosi!

Venghino Signori, venghino!

In questi giorni è stato aperto il Mercatino di Natale, qui, a Casa Vitrotti 1.

Vi aspettiamo quindi qui, con tutti i nostri prodotti fatti a mano dagli abitanti del nostro centro.

Numerosi e vari sono gli addobbi, i regalini e gli oggetti che potrete trovare. Ma non vogliamo darvi troppi indizzi per non rovinarvi la sorpresa.

Ecco, quindi, qualche piccolo assaggio di quello che potrete trovare al nostro Mercatino!



Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!